

Curatore e coordinatore

Bruno Buratti

Comitato organizzatore

Luca Massimo Barbero
 Francesco Basile
 Gabriella Belli
 Andrea Bellieni
 Sara Bossi
 Orsola Braides
 Annalisa Bruni
 Bruno Buratti
 Valeria Cafà
 Stefano Campagnolo
 Cristina Celegon
 Ileana Chiappini di Sorio
 Marino Cortese
 Cristina Crisafulli
 Luca D'Apollonio
 Michele Dell'Agli
 Massimo Fabbri
 Massimo Favilla
 Agostino Fedrigo
 Dario Gentile
 Vincenzo Geraci
 Giovanna Giubbini
 Simone Guerriero
 Giuseppe Gullino
 Antonino Maggiore
 Giovanni Mainolfi
 Vincenzo Mancini
 Susy Marcon
 Fiorenzo Meneghelli
 Maurizio Messina
 Cristina Miatello
 Elisabetta Molteni
 Angela Munari
 Marco Nicolè
 Gherardo Ortalli
 Giovanna Palandri
 Sebastiano Pedrocco
 Andrea Pelizza
 Stefano Pignoloni
 Georgios Ploumidis
 Barbara Poli
 Andrea Romani
 Ruggero Rugolo
 Giorgio Salerno
 don Diego Sartorelli
 Anastasios Theophilogiannakos
 Camillo Tonini
 Monica Viero
 Oliviero Zane
 Jerome-Francois Ziesenis

Albo dei prestatori

Archivio di Stato di Venezia
 Biblioteca Nazionale Marciana
 Fondazione Musei Civici di Venezia
 Fondazione Querini Stampalia Onlus
 Museo Storico Navale della Marina Militare
 Bruno Buratti
 Renzo Fogliata
 Federico Gorini Sambuy
 Maurizio Matternazzo
 Maurizio Antonio Sammartini
 Andrea Paolucci Numismatico - Padova
 Libreria Antiquaria Linea d'acqua - Venezia
 Numismatica Marco Ottolini - Milano
 Moruzzi Numismatica - Roma

CONTATTI E CREDITS

Comitato Organizzatore delle celebrazioni per i 400 anni dalla nascita di Francesco Morosini
www.francescomorosini.it
info@francescomorosini.it

Enti partecipanti

Fondazione Musei Civici di Venezia
 Archivio di Stato di Venezia
 Biblioteca Nazionale Marciana
 Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza
 Scuola Navale Militare "Francesco Morosini"
 Museo Storico Navale della Marina Militare
 Fondazione Giorgio Cini Onlus
 Fondazione Querini Stampalia Onlus
 Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
 Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia
 Istituto Italiano dei Castelli - Sezione del Veneto
 Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia
 Comitato francese per la salvaguardia di Venezia

In collaborazione con

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 Ministero dello Sviluppo Economico
 Fondazione di Venezia
 Generali Italia S.p.A.
 Camera di Commercio Venezia Rovigo
 Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale
 Fondazione Venetian Heritage Onlus
 Museo Storico della Guardia di Finanza
 Associazione Amici dei Musei e Monumenti Veneziani
 Associazione dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia
 Comitato Austriaco Venedig lebt
 Fondazione Svizzera Pro Venezia
 The Venice in Peril Fund
 Poste italiane S.p.A.

Con il patrocinio di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Regione del Veneto
 Comune di Venezia
 Università Ca' Foscari Venezia

Si ringraziano

Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Venezia
 Polo Culturale e Museale Scuola Grande di San Marco
 Istituto di Studi Militari Marittimi di Venezia
 Archivio Storico del Patriarcato di Venezia
 Fondazione Forte Marghera

Curatori degli eventi espositivi

per la Fondazione Musei Civici di Venezia
 Andrea Bellieni
 Valeria Cafà
 Cristina Crisafulli
 Paolo Delorenzi
 Massimo Favilla
 Gianfranco Munerotto
 Gabriele Paglia
 Ruggero Rugolo
 Camillo Tonini
 Monica Viero
 per l'Archivio di Stato di Venezia
 Giovanna Giubbini
 Andrea Pelizza

e, per la ricerca documentaria e la schedatura
 Giovanni Caniato
 Michela Dal Borgo
 Andrea Pelizza
 Alessandra Schiavon
 Eurigio Tonetti

per la Fondazione Querini Stampalia Onlus
 Angela Munari

per la Guardia di Finanza e l'Università Cà Foscari Venezia
 Bruno Buratti
 Elisabetta Molteni
 Silvia Peressutti
 Alberto Pérez Negrete
 con la collaborazione di
 Guido Candiani
 Luciano Pezzolo
 Roberto Vaccher

Coordinamento organizzativo

Michele Dell'Agli
 Stefano Pignoloni
 Eduardo Campanella
 Francesco Virmicchi
 Luca D'Apollonio
 Salvatore Navas

Si ringraziano, inoltre, per riprese digitali, riproduzioni fotografiche ed elaborazioni grafiche

Salvatore Alongi
 Fabrizio Berger
 Dennis Cecchin
 Antonio Danieli
 Ciro Iuliano
 Giovanni Proto
 Massimo Romeo
 Mario Rosso
 Claudio Serena
 Oliviero Zane
 Michele Zanella

Catalogo

Editing testi
 Mita Scomazzon



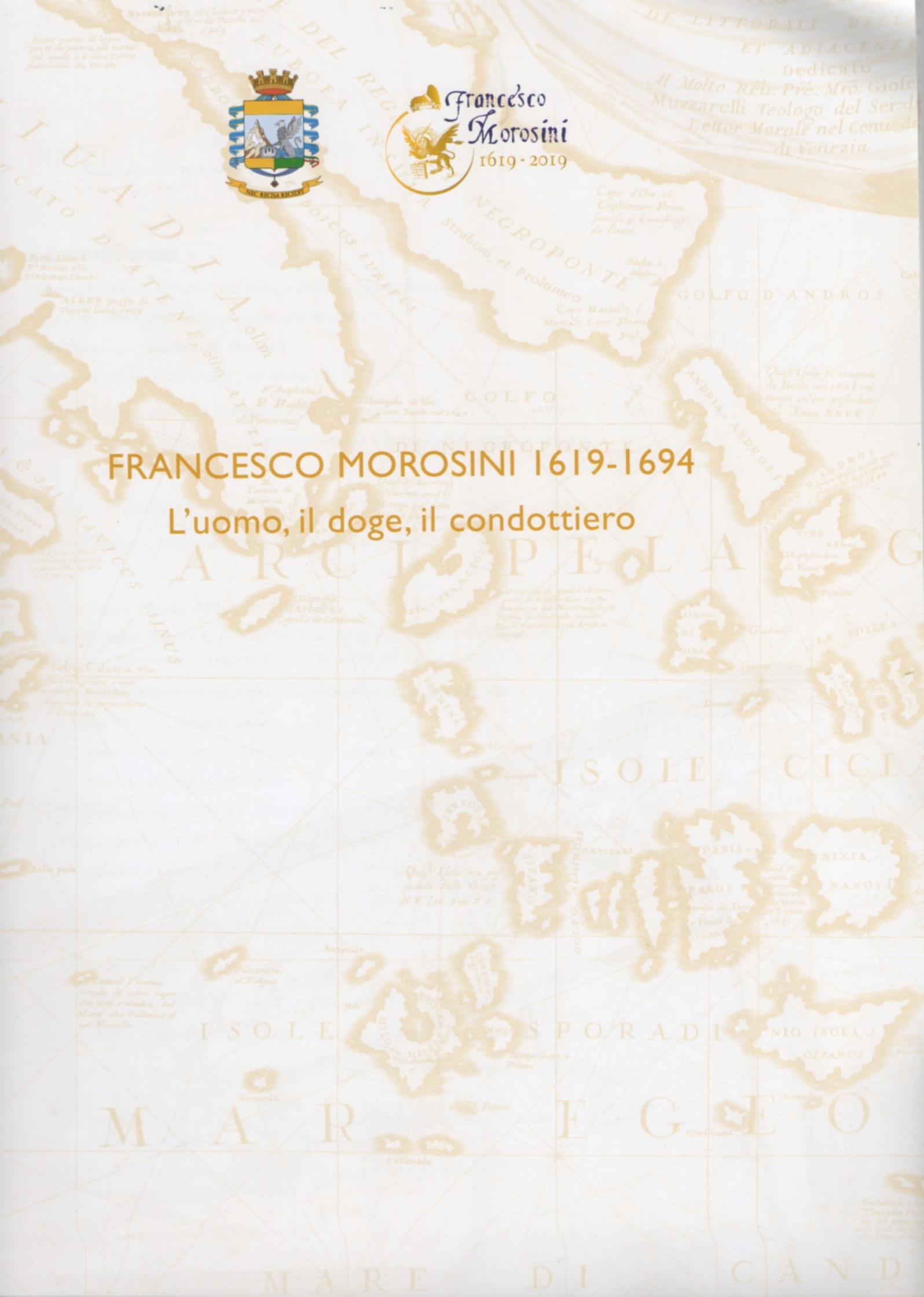
Coordinamento editoriale e cura del progetto grafico
 Camilla Pergoli Campanelli



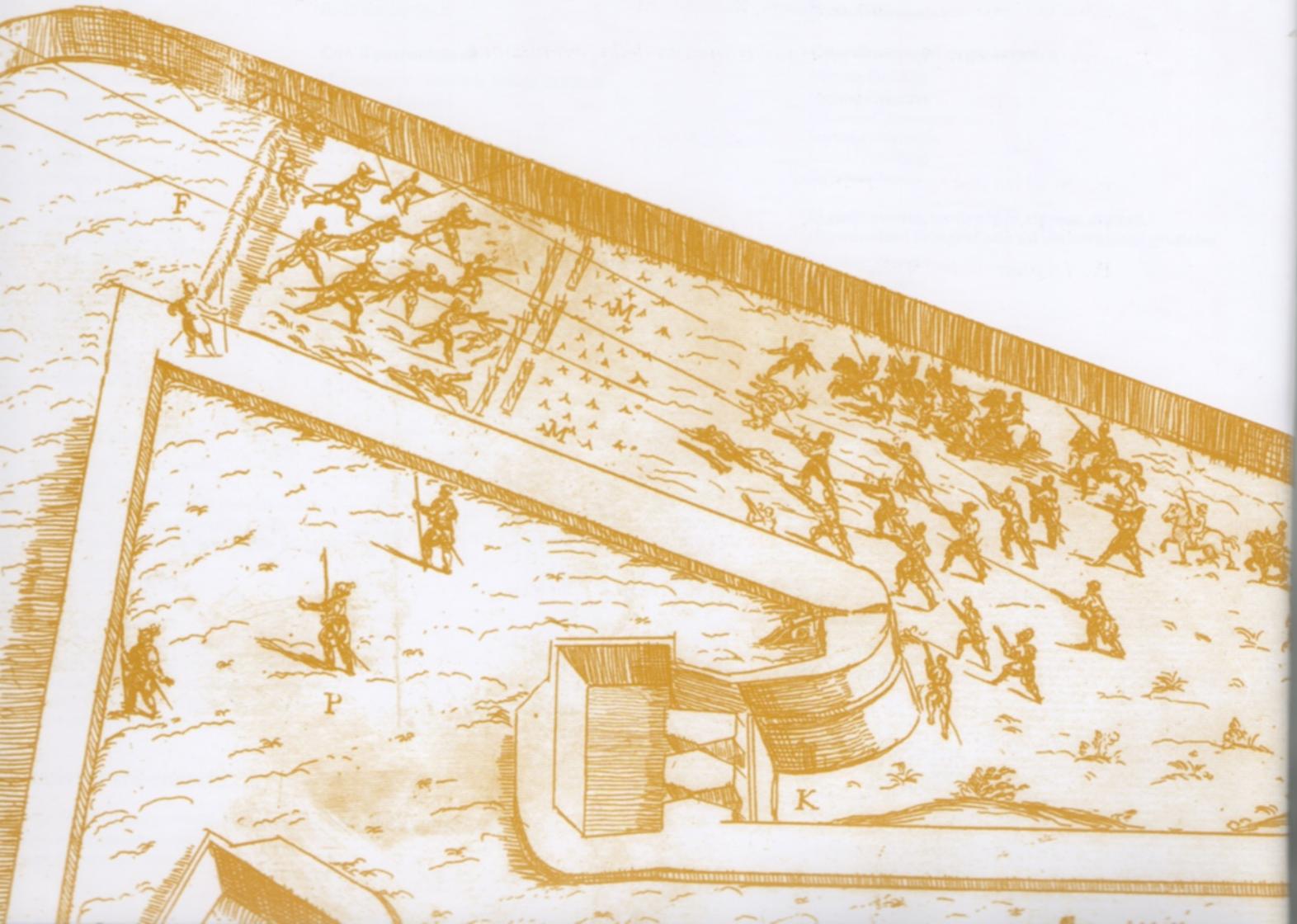
DE LITTEGRALI DELL
 ET ADIACENZA
 Dedicato
 Al Molto Reu. Pre. Mro. Giose
 Muzzarelli Teologo del Ser. d
 Lettor Morale nel Conu. d
 di Venezia

FRANCESCO MOROSINI 1619-1694

L'uomo, il doge, il condottiero



A Maria Pia Pedani



INDICE

Saluti istituzionali

ALBERTO BONISOLI, <i>Ministro dei beni e delle attività culturali</i>	9
LUCA ZAIA, <i>Presidente della Regione del Veneto</i>	11
LUIGI BRUGNARO, <i>Sindaco di Venezia</i>	13
MICHELE BUGLIESI, <i>Rettore dell'Università Ca' Foscari</i>	15
Presentazione a cura del Comitato organizzatore	17
Apertura delle celebrazioni e presentazione del francobollo commemorativo	22

Saggio introduttivo

GIUSEPPE GULLINO, <i>Francesco Morosini, il Peloponnesiaco</i>	27
--	----

Fondazione MuVe - Museo Correr

ANDREA BELLINI, VALERIA CAFÀ, CRISTINA CRISAFULLI, PAOLO DELORENZI, MASSIMO FAVILLA,
GIANFRANCO MUNEROTTO, GABRIELE PAGLIA, RUGGERO RUGOLO, CAMILLO TONINI, MONICA VIERO

Francesco Morosini: figura e gloria al tramonto della Serenissima

ANDREA BELLINI, Introduzione	37
I. <i>Genesi di un eroe, celebrazione di un mito</i>	39
II. <i>Navi da guerra e l'arsenale</i>	89
III. <i>Il mare: aspirazione e campo di battaglia</i>	101
IV. <i>La guerra: lo "Stato da mar" da difendere</i>	109
V. <i>Soldato e uomo di fede</i>	123
VI. <i>Collezioni morosini, memoria, fasto e gloria: arte, armi, trofei</i>	133

Archivio di Stato di Venezia

L'Archivio di Stato di Venezia nell'anniversario di Francesco Morosini

GIOVANNA GIUBBINI, Introduzione: <i>L'Archivio di Stato per la storia di Venezia</i>	151
I. ANDREA PELIZZA, <i>Fonti su Francesco Morosini e il suo tempo in Archivio di Stato di Venezia</i>	159
II. MICHELA DAL BORGIO, <i>Francesco Morosini doge e capitano da mar, l'ultima partenza</i>	191
III. ALESSANDRA SCHIAVON, <i>Niente di nuovo sul fronte orientale. Paci brevi per lunghe guerre</i>	207

IV. GIOVANNI CANIATO, <i>La Ca' dei Morosini a San Vidal. Note sulle vicende patrimoniali</i>	213
V. EURIGIO TONETTI, <i>I dispacci di Francesco Morosini 'capitano generale da mar' e il loro restauro</i>	219

Università Ca' Foscari e Guardia di Finanza

Morosini in guerra

BRUNO BURATTI, Introduzione	227
I. BRUNO BURATTI, <i>Le campagne militari nel ciclo pittorico delle collezioni Morosini</i>	229
II. PIETRO DEL NEGRO, <i>Francesco Morosini e le guerre di Candia e Morea</i>	333
III. GUIDO CANDIANI, <i>L'evoluzione della marina veneziana all'epoca di Francesco Morosini</i>	341
IV. SILVIA PERESSUTTI, <i>Guerra sul mare: la flotta veneziana nelle campagne di Candia e di Morea</i>	347
V. LUCIANO PEZZOLO e ROBERTO VACCHER, <i>Vivere in guerra: gli uomini e le necessità nella guerra di Candia</i>	355
VI. ELISABETTA MOLteni, <i>Le tele Morosini e le immagini della guerra di Morea: una testimonianza dei rapporti tra esercito e società nel XVII secolo</i>	365
VII. ALBERTO PÉREZ NEGRETE, <i>La guerra di Candia (1645-1669)</i>	377

Istituto Italiano dei Castelli Veneto

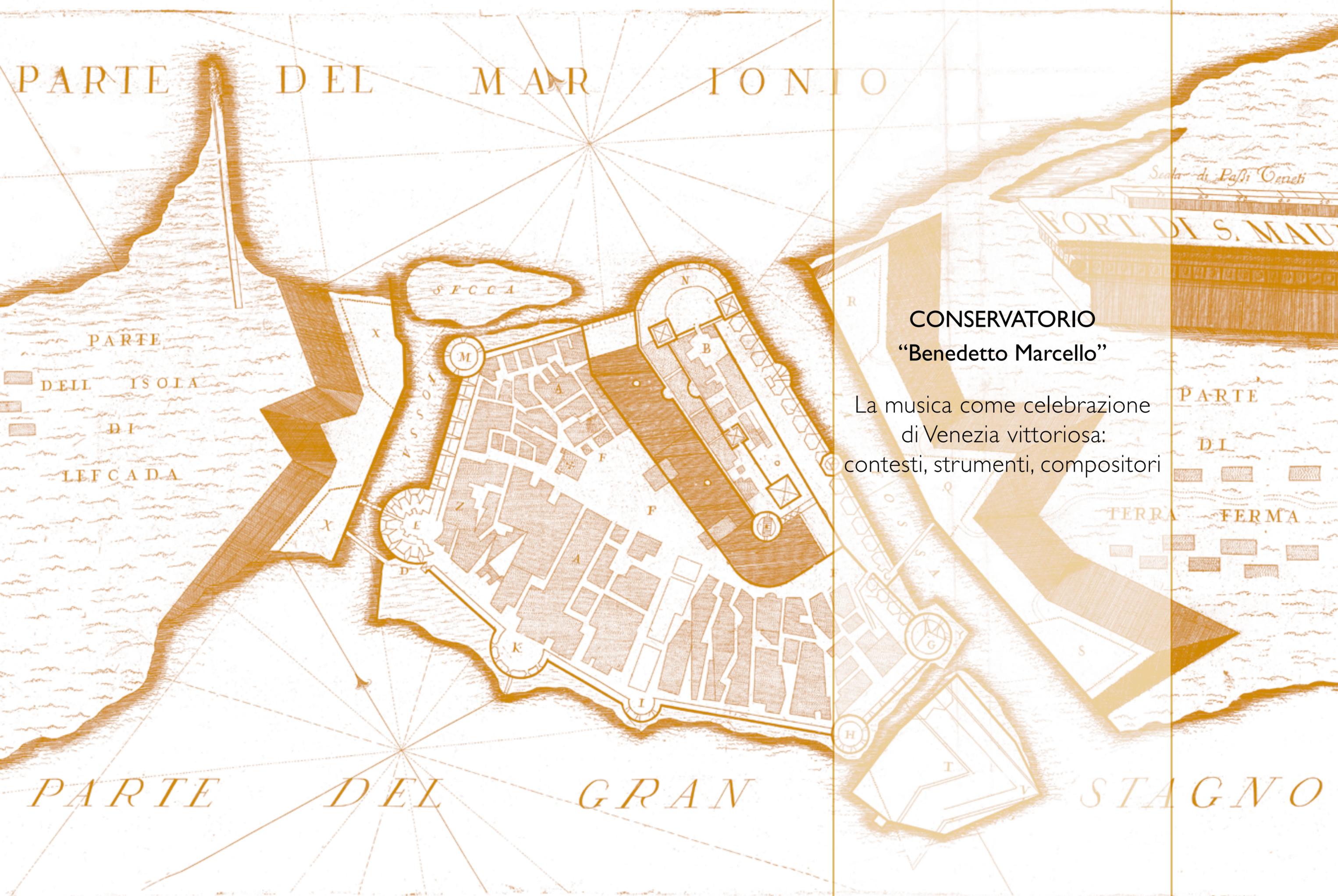
FIorenzo MENEGHELLI, <i>Le fortezze veneziane un unico patrimonio storico e culturale: dalla terraferma al Mediterraneo</i>	387
---	-----

Conservatorio "Benedetto Marcello"

GIOVANNI DE ZORZI, <i>Il mehter di Morosini</i>	397
CRISTINA MIATELLO, <i>Alcune dediche a Francesco Morosini</i>	401
FRANCO ROSSI, <i>La Cappella Ducale di San Marco e la consegna del pileo e dello stocco a Francesco Morosini</i>	405
FRANCESCO ERLE, <i>Il capitano da mar Francesco Morosini e Zenobia, Regina de' Palmireni di Tomaso Albinoni: Genesi di un ideale di mondo sonoro</i>	413
FRANCESCO BELLOTTO, <i>1694: Aureliano al capezzale di Morosini. Note sull'allestimento di Zenobia al teatro Malibran</i>	419

Fondazione Querini Stampalia

ANGELA MUNARI con la collaborazione di BARBARA POLI <i>Lo scrittoio di uno storico. Le scritture di Pietro Garzoni tra mito e anti mito</i>	427
--	-----



**CONSERVATORIO
"Benedetto Marcello"**

La musica come celebrazione
di Venezia vittoriosa:
contesti, strumenti, compositori



1. Il mehter ritratto in una miniatura di Abdulcelil Levnî (?-1732) dal *Sûrnâme-i Vebbi* miniato per le celebrazioni del sultano Ahmed III (1720-1730). Libreria del Palazzo Topkapı, Istanbul, Ms A. 3593”

IL MEHTER DI MOROSINI

A Maria Pia Pedani, che ci ha lasciato stanotte, e al Suono che può ascoltare ora

Confuso tra i suoi tesori, il Museo Correr di Venezia custodisce un curioso *ensemble* di strumenti musicali, silenti e leggermente impolverati, provenienti dal bottino di guerra della vittoriosa campagna di Morea di Francesco Morosini, che li prese, quasi a spregio, ad una vinta fanfara ottomana (*mehter*) che adesso non aveva più tanto da strepitare¹. Il piccolo gruppo di strumenti doveva esser caro a Morosini che li conservava in elaborati trofei nel salone del suo palazzo veneziano in campo Santo Stefano, come testimoniano fotografie prese dopo la scomparsa della sua erede Loredana Morosini Gatterburg nel 1884².

Nell'assenza di testimonianze certe sulla musica ottomana che poteva risuonare a Venezia nel XVII secolo, al Fondaco dei turchi oppure al seguito degli ambasciatori ottomani, possiamo ipotizzare che fosse la prima volta che questi strumenti giungevano in città. Pure, se anche fosse stata la prima volta, di certo erano già stati notati dal *bailo* (ambasciatore) veneziano a Costantinopoli Giovanbattista Donà (1627-1699), che nel suo *Della letteratura de' Turchi*, pubblicato a Venezia nel 1688, in piena guerra di Morea, osservava:

Veramente le musiche loro [...] ritengono dello strepitoso, essendoché la Turca Natione è fatta con la guerra, e che alli Başa resta ingiunto di tener nella loro Corte, e per il suo servitio, almeno trentasei instrumenti, e consistendo questi nel maggior numero militari, come Tamburi, e Timpani, Trombe, Piffari, Flauti [...]³.

Un secolo dopo, gli strumenti vengono più accuratamente descritti da un altro veneziano, l'abate Giambatista Toderini (1728-1799), nel paragrafo intitolato *Mechter Hanè, Strumenti Musici Militari* dal capitolo XXXI della sua *Letteratura Turchesca*:

1. Confusi per un secolo con armi ottomane, gli strumenti sono ritornati alla luce durante l'intera opera di ricatalogazione del Museo Correr avutasi nella seconda metà degli anni 90 del Novecento. Descritti *ex-novo* da Franco Rossi, (*Gli strumenti musicali dei Musei Civici Veneziani*, in “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, 3/1, 2006, pp. 11-69), essi hanno poi conosciuto una rinascita d'interesse: dapprima sono stati esposti in una grande mostra tenutasi tra il 18 novembre 2009 e il 28 febbraio 2010 al Museo Sabanci di Istanbul. In quell'occasione è stato pubblicato un ricco e ragionato catalogo bilingue nel quale gli strumenti vengono descritti da Franco Rossi e contestualizzati da chi scrive, intitolato *Venezia e Istanbul in Epoca Ottomana. Venedik ve Istanbul Osmanlı Döneminde*, a cura di G. Bellingeri e N. Ölçer, Milano 2009. Più tardi, nel 2013, gli strumenti sono stati esposti in una mostra intitolata *The Pageant of Venice: Art and Music in the Golden Age of the Serenissima* tenutasi al Museum of Fine Arts di Montreal e, un anno dopo, nel 2014, al Portland Art Museum. Il 12 aprile 2013 si è tenuta a Parigi, al Musée de la Musique, una giornata di studio tutta incentrata su di loro, della quale sono stati di recente pubblicati gli atti: *Music of Power, Power of Music, A Seventeenth-Century Venetian Trophy: an Ottoman Military Band*, a cura di P. Bruguère, Paris 2017.

2. Le foto di questi trofei con armi e strumenti musicali sono oggi visibili in C. Tonini, *The collection of Ottoman Musical Instruments from the Residence of Francesco Morosini, captain-general and Doge, in the Venice Civic Museums*, in *Music of Power*, cit., pp. 34-35, 37.

3. G.B. Donado, *Della Letteratura de' Turchi*, Venezia 1688, p. 131.

1. Zurnà, nella forma, e nella voce s'approssima all'oboè. 2. Kabà Zurnà, lo stesso più grande e di voce baritona. [...] 4. Zil, stromento Moresco. Due rotonde lamine d'ottone con piccola cavità emisferica nel mezzo per afferrarle, e percuotere l'una lamina contro dell'altra. 5. Daul, Tamburo alquanto più grande che gli ordinari non sono, con cassa di legno. Suonasi da una parte con grosso battente, e dall'altro con piccola verga, seguendo il tempo della sonata. 6. Tombelek, o naarà, specie di piccoli timpanetti di legno; il diametro è poco maggiore di mezzo piede. 7. Kios, grandi timballi di rame, che soglionsi mettere sopra i cammelli⁴.

Di là dalle testimonianze letterarie, se ci avviciniamo di persona agli strumenti musicali conservati al Correr, possiamo osservare alcuni esemplari di oboi *zurna*, un assortimento di timpani detti, a seconda delle tipologie, *nakkare* (*naarà* nel Toderini) e *davûl*, oltre ad alcuni piccoli cembali. La tipologia degli strumenti rinvia immediatamente al loro contesto, ossia a quella fanfara detta *mehter*, spesso suonata dalle truppe dei giannizzeri, che accompagnava in battaglia le truppe ottomane terrorizzando il nemico con il potente, ostile, rullo dei tamburi e con il lancinante, elettrizzante, spaventoso suono delle *zurna*.

Un simile uso 'marziale' del suono ci porta ad Oriente: secondo l'etnomusicologo Jean Durling, infatti, le armate persiane terrorizzavano le armate greche con il rullio dei tamburi e lo strepito delle trombe già verso il VI a.C. ma queste strategie sonore sembrano essere giunte ai persiani dalla Cina, dove esistono a tutt'oggi ensembles di percussioni e oboi detti *suona*, parenti anche nel nome delle *zurna* qui esposte. Così come accadde in molti altri casi, il modello culturale persiano si diffuse poi nel nascente mondo ottomano, che, cresciuto, nella sua potenza influenzò poi il Medio Oriente e l'Occidente, dove i lancinanti repertori del *mehter* colpirono gli ascoltatori e contribuirono al fenomeno delle "Turcherie musicali".

Più precisamente, *mehter* è la pronuncia ottomana del termine persiano *mehtar* "più grande". Insieme a questo, nei documenti ottomani compaiono altri termini, forse più significativi, come *tabl-u 'alem* ("tamburo e stendardo") oppure *tabl-i 'abl-i 'Othman* ("tamburi degli ottomani"). Con questi termini si designa un *ensemble* composto da aerofoni (oboi *zurna*, trombe *boru* e *nefir*) e percussioni (tamburi cilindrici bifacciali in legno *tabl*, *davûl*; timpani in rame di media taglia *nakkare*, timpani in rame di grande taglia *kös*, tutti percossi con bacchette dette *zabme*). Ai membranofoni si aggiungevano vari idiofoni, come i piatti (*zîl*, *balîle*), che tanto verranno apprezzati dagli Occidentali, e un particolare bastone a sonagli, talora sormontato da una mezzaluna, detto *çevğan*. Va quindi notato come nel *mehter* di Morosini siano assenti alcune tipologie di strumenti.

Di là dagli strumenti, le musiche del *mehter* avevano almeno tre funzioni principali, a seconda se risuonavano in tempo di guerra o di pace: in battaglia, il *mehter* accompagnava il temibile corpo scelto dei giannizzeri (da *yeni çeri*, "giovani truppe"). Con lo stendardo (*'alem*) vicino, le musiche del *mehter* risuonavano ininterrottamente regolando in vari modi i movimenti dei giannizzeri, sino al suono del *tabl-i asaiş* ("tamburo del riposo"). Va da sé che l'innaturale silenzio del *mehter*, quel silenzio che molto probabilmente doveva essere piombato tra i giannizzeri ai tempi di Morosini, era il segno della presa dello stendardo e quindi della disfatta.

In tempo di pace, il *mehter* svolgeva un'importante funzione di segnale sonoro: a Costantinopoli, dall'alto di una torre nei giardini del *Saray*, esso suonava/segnalava l'entrata del tempo canonico per la preghiera dell'alba (*sabâ namazı*) e della notte (*'işa namazı*), marcando così rispettivamente l'inizio e la fine della giornata solare. Una simile funzione di "segnale sonoro", o "segnale olofrastico", può esser intesa come l'amplificazione della funzione di un *müezzîn* ed era di fondamentale importanza per l'intera comunità, soprattutto quando segnalava l'inizio e la fine della giornata di digiuno durante il mese di *ramadban*. Allo stesso scopo, in Persia, nell'In-

4. G. Toderini, *Letteratura Turchesca*, Venezia 1787, pp. 238-239.

dia Moghul, in Afghanistan, in area centroasiatica sino al più lontano Xinjiang, esistevano, e in certi casi esistono ancora oggi, ensembles analoghi che venivano posti in appositi luoghi detti *naqqara kbāna* ("casa delle percussioni").

Sempre in tempo di pace, il *mehter* salutava solennemente il sultano ogni pomeriggio, mentre il clero rivolgeva preghiere per la sua salute e per la prosperità dello Stato, nel corso di una cerimonia divenuta nel tempo estremamente elaborata.

Allo stesso modo il *mehter*, divenuto quasi l'icona sonora del sultano stesso, accoglieva gli ambasciatori stranieri giunti in città. Naturalmente, la cerimonialità del *mehter* lo fece divenire un ambito *status symbol* nel mondo ottomano e sembra significativo che le corti di alcuni stati vassalli che avevano un proprio *mehter*, come quella dei *kbân* di Crimea o dei *voivod* di Moldavia, venissero riconosciute dagli ottomani come *tabl-u 'alem sabib* ("padrone/possessore di un *tabl-u 'alem*").

In questo senso, l'imponenza, e quindi il numero dei componenti, denotava l'importanza della corte: se per un *mehter* "normale" come quello descritto più sopra da Donà si avevano circa trentasei elementi, ecco che il *mehterhâne-i hümayûn* che risuonava alla "Sublime Porta" doveva essere il doppio di quello che accompagnava i soldati in battaglia e quindi, come notava Joseph Von Hammer Purgstall (1774-1856) nel XIX secolo, di circa settanta componenti.

Alla luce di queste ultime cifre, resta da chiedersi perché nel *mehter* di Morosini compaiono così pochi strumenti, e perché solo di alcune tipologie, tema sul quale si conta di poter tornare.



2. Nakkare, Venezia, Museo Correr (Collezione Francesco Morosini, fotocolor 5179)



3. Dawul, Venezia, Museo Correr (Collezione Francesco Morosini, fotocolor 5179)